

LETTERA DI INDIZIONE DELLA VISITA PASTORALE

Non possiamo lasciare le cose come stanno

alla scuola di Papa Francesco





IL VESCOVO ERNESTO

*ai Presbiteri, ai Diaconi,
ai Religiosi ed alle Religiose,
ai Fedeli della Diocesi Sabina.*



lettera di indizione della visita pastorale



Carissimi,

fra pochi mesi inizierà la mia prima *visita pastorale* alla diocesi. E' un evento di particolare importanza per la vita della Chiesa sabina sia perché il vescovo *va in uscita* (usando un'espressione cara a *papa Francesco*) sia perché, con il vescovo, **tutta la Chiesa è invitata a mettersi in movimento.**

Per aiutarvi a comprendere l'importanza della visita pastorale, vi fornisco alcuni elementi che possono essere utili per farsi un'idea precisa.

COSA È LA VISITA PASTORALE

- Innanzitutto guardiamo alla storia. Nell'archivio diocesano sono conservate 83 Visite pastorali. La più antica risale al 1582. Quindi la visita pastorale non è una cosa nuova: è uno strumento che i vescovi da secoli adoperano per svolgere il loro ministero. Le visite sono anche considerate uno strumento prezioso per capire non solo la realtà religiosa ed ecclesiale, ma anche la realtà sociale di una determinata epoca e di una determinata area geografica. In poche parole, la visita pastorale è l'occasione per fare una fotografia della realtà ecclesiale e del contesto nel quale questa realtà è inserita.
- Nel Codice di Diritto Canonico è scritto: *'Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare l'intera diocesi almeno ogni cinque anni, o personalmente oppure, se è legittimamente impedito, tramite il Vescovo coadiutore, o l'ausiliare, o il Vicario generale o episcopale, o un altro presbitero. E' facoltà del Vescovo scegliere i chierici che preferisce come accompagnatori e aiutanti nella visita* (canone 396).
Più chiaro di così si muore! Ovviamente però nel tempo le cose sono profondamente mutate e quindi sono mutate anche le caratteristiche della visita pastorale. Una volta il vescovo era molto *'più assente'* anche per problemi pratici, tipo la mobilità e la lentezza delle comunicazioni. Negli ultimi decenni tutto è cambiato: i contatti del vescovo con il clero sono continui e anche la presenza

del vescovo nelle comunità parrocchiali è molto più frequente e, per fortuna, meno formale rispetto al passato. Tuttavia ho ritenuto opportuno mettere mano ad una visita pastorale sistematica sia per rafforzare il senso di appartenenza alla chiesa locale, cioè la diocesi, sia per rinvigorire le tante forme di collaborazione che si sono sviluppate fra le varie comunità parrocchiali in vista della costituzione delle unità pastorali.

La visita pastorale sarà per me un impegno veramente grande: mi terrà occupato, a Dio piacendo, sei mesi l'anno, per almeno tre anni. Chiedo umilmente a tutti di mettermi in grado di poter fare ciò che la legge della Chiesa mi chiede: la visita dovrà essere un impegno primario al quale vanno subordinate, anche con sacrificio, tutte le altre scelte.

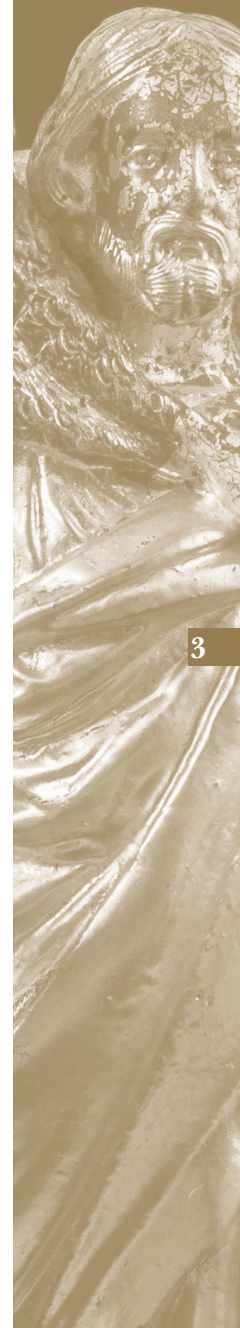
Lascio la storia ed il diritto canonico e provo a scendere più in concreto. Per spiegarvi in dettaglio cosa è la visita pastorale e cosa faremo insieme, vi dico innanzitutto cosa non è la visita pastorale e cosa non faremo.


■ LA VISITA PASTORALE NON È UN ATTO DI OMAGGIO AL VESCOVO

Il Vescovo è principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa particolare. Il Vescovo è il successore degli apostoli. *Sant'Ignazio di Antiochia* usa delle espressioni particolarmente incisive: *“Nessuno compia qualche opera che riguarda la Chiesa senza il vescovo. Dove appare il vescovo, là si trovi pure la comunità, come dove è Gesù Cristo ivi è la Chiesa cattolica. Senza il vescovo non è lecito battezzare né celebrare l'agape. Ciò che egli approva è gradito anche a Dio, affinché tutto ciò che fate sia sicuro e valido”* (lettera ai cristiani di Smirne).

Tutto questo è vero, ma non significa che il Vescovo sia il padrone della Chiesa, come il parroco non è il padrone della parrocchia, così come neppure qualche laico può sentirsi il padrone della comunità.

Al centro della visita pastorale non c'è il Vescovo, ma la comunità cristiana ed in particolare la comunità parrocchiale. Noi siamo chiamati ad edificare la comunità cristiana affinché il Vangelo di Gesù Cristo possa risplendere nella sua bellezza e perché ogni uomo possa essere sostenuto e trasfigurato dall'azione





dello Spirito Santo. Questo deve essere lo stile della visita: la reciproca edificazione. Queste non sono chiacchiere: questi desideri si devono tradurre in scelte concrete. Passiamo allora ad una ulteriore specificazione.

■ **LA VISITA PASTORALE NON È UNA ISPEZIONE ALLA PARROCCHIA**

Certamente il Vescovo viene a verificare il cammino della parrocchia, ma il frutto che mi aspetto dalla visita è un frutto impegnativo. Non si tratta di vedere semplicemente *‘come vanno le cose’*, ma di essere capaci di capire cosa il Signore vuole da noi come credenti e come comunità. Io spero d’incontrare persone attente e capaci di interrogarsi. Ci faremo aiutare in questo lavoro di discernimento dal Magistero del Papa (soprattutto di *Papa Francesco*), dal progetto pastorale della Chiesa italiana e dalle linee pastorali che sto man mano dando alla diocesi. Ci chiederemo: come tutto questo si incarna nella nostra comunità? Il Vescovo non viene a fare un’ispezione, il Vescovo viene per aiutarvi ad elaborare un cammino che sia autentica risposta ai bisogni dei nostri fratelli ed autentica risposta al mandato missionario che Gesù affida alla comunità dei suoi discepoli.

■ **LA VISITA PASTORALE NON È UN’ISPEZIONE AL PARROCO**

Vi parlo con franchezza: su questo punto desidero subito fare chiarezza. Sono innanzitutto lucidamente consapevole dei miei molti limiti. Ugualmente non posso non pensare che certamente anche nel clero ci possano essere dei limiti. Questo però non mi impedisce di esprimere con forza e pubblicamente la mia gratitudine e la mia ammirazione per il clero sabino. Come mi è dispiaciuto a volte sentire dei giudizi taglienti, così ho apprezzato, in tante occasioni, l’affetto e la stima della gente nei confronti dei preti. Permettetemi una piccola cattiveria: questo affetto l’ho visto soprattutto in occasione di alcuni funerali; spero che non si debba aspettare che il prete muoia per dirgli grazie!

Anche in questo caso le riflessioni devono tradursi in scelte operative concrete e puntuali. In occasione della visita pastorale adotterò una regola ferrea e totalmente innovativa rispetto al passato: il parroco sarà il mio primo *‘convisita-*

tore'. Con lui preparerò la visita e a lui spetterà il compito di redigere il verbale conclusivo con tutte le annotazioni che emergeranno. Qualsiasi problema riscontreremo durante la visita lo affronteremo nella verità, nella carità e nel rispetto reciproco.

A questo punto qualcuno potrebbe esclamare: *ma allora non serve a niente!* Ed invece serve. O meglio, la visita pastorale servirà a qualcosa solo se la vivremo accogliendo l'invito sempre costante che il Signore rivolge a me e a tutti: *convertitevi e credete al Vangelo.*

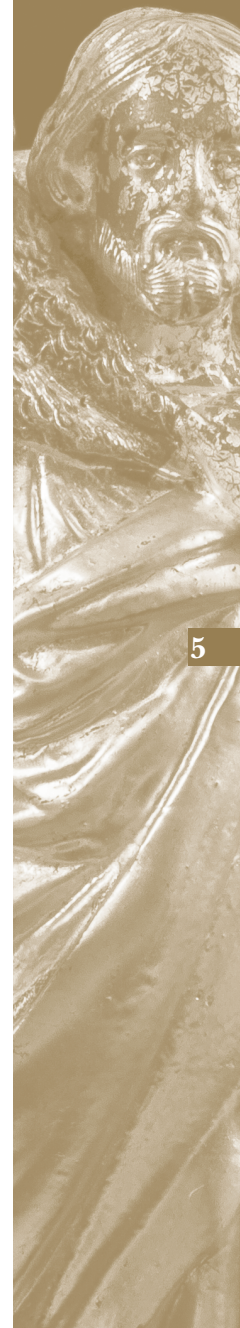
La visita pastorale dovrà portare a un cambiamento: *non possiamo lasciare le cose come stanno.* Questa espressione, che ho scelto come titolo della mia lettera di indizione e quindi di tutta la mia visita pastorale, è di *Papa Francesco*: dobbiamo imparare ad ascoltarlo sia quando dice cose che ci piacciono sia quando dice cose impegnative. *Ecclesia semper reformanda est*, dicevano i protestanti. Il Concilio Vaticano II preferisce parlare di purificazione, penitenza e rinnovamento: *Ecclesia sancta simul et semper purificanda, poenitentiam et renovatione continuo prosequitur* (LG 8) Certamente in diocesi io sento in tanti modi questo desiderio di rinnovamento, ma questo rinnovamento va operato non secondo la nostra testa, ma secondo il Vangelo. Preghiamo gli uni per gli altri affinché tutti indistintamente entriamo in questa logica di conversione. Ricordo però, a me e a voi, che la Chiesa va prima amata e poi si può pensare di cambiarla (ma questo vale sempre e per tutti!).


CONTENUTI, MODALITÀ E SCOPO DELLA VISITA PASTORALE

Chiarita la logica della visita pastorale, passo ora a descriverla nei dettagli.

1. I CONTENUTI DELLA VISITA PASTORALE

Abbiamo la fortuna, come vi dicevo, di poter avere fra le mani uno strumento prezioso: l'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di *Papa Francesco*. Perché questa scelta così puntuale? Perché il Papa scrive espressamente:



- 
- *in questa esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice... e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni (EG, 1).* Da notare che il Papa si rivolge non a qualcuno (vescovi, preti) ma a tutti: quindi anche a te che stai leggendo.
 - *Non ignoro che i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche... Ciononostante, sottolineo che ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti (EG, 25).*
 - *Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure (EG, 33).* Anche qui un'annotazione: è strano che un Papa abbia la preoccupazione che qualcuno gli ponga dei divieti. Noi non mettiamo divieti al Papa! Anzi, ci mettiamo generosamente alla sua scuola.

6

Nel mio ministero episcopale mi sono sempre preoccupato di inserire il cammino della Chiesa Sabina all'interno del cammino della Chiesa universale e della Chiesa italiana: come le parrocchie non possono essere delle isole, così la diocesi non è un'isola.

Papa Francesco con l'*Evangelii Gaudium* delinea un vero e proprio programma pastorale: la visita pastorale assumerà questo programma come linea guida. Arricchiremo poi la riflessione sull'esortazione apostolica di *Papa Francesco* con altri strumenti che ci vengono dalla Conferenza Episcopale Italiana, in particolare la nota pastorale del 2004 dal titolo *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* e gli orientamenti pastorali dell'episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 dal titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*. Faremo riferimento, infine, sia alle linee pastorali che negli ultimi anni ho dato alla diocesi sia ad altri documenti magisteriali fondamentali. Non ci deve sfuggire che dietro questi documenti importantissimi c'è il Concilio Vaticano II: sono strumenti attraverso i quali impariamo ad attuare il Concilio nella nostra Chiesa particolare e nelle nostre parrocchie.

2. LE MODALITÀ DELLA VISITA PASTORALE

Fase preparatoria

Questa prima fase serve essenzialmente a preparare la visita del vescovo. Ogni parroco dovrà rispondere ad un questionario. Elaborerà le risposte insieme ai parrocchiani scegliendo le modalità che riterrà più opportune, coinvolgendo il maggior numero di persone possibile. Mi risulta che qualche parroco già si sia messo all'opera distribuendo, per esempio, delle domande a tutti i partecipanti alla celebrazione eucaristica domenicale: bello questo coinvolgimento di tutta la comunità!

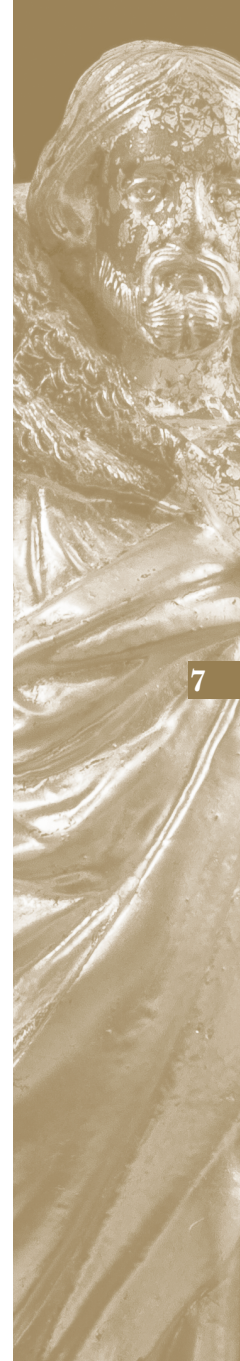
Il questionario:


- avrà delle domande di natura statistica (anche queste servono);
- soprattutto avrà delle domande *'aperte'*: attraverso le risposte occorrerà esprimere quella che è l'anima della comunità. In termini ancora più precisi, la visita pastorale sarà l'occasione perché ogni comunità possa elaborare, in modo semplice e puntuale, il proprio progetto pastorale;
- Sarà suddiviso, seguendo l'*Evangelii Gaudium* e i documenti della conferenza episcopale italiana in cinque settori:

- USCIRE
- ANNUNCIARE
- ABITARE
- EDUCARE
- TRASFIGURARE

Ovviamente tutto questo lavoro comunitario andrà fatto alcuni mesi prima della mia visita. La visita diventerà allora l'occasione per presentare al Vescovo la comunità parrocchiale con i suoi problemi, ma anche con le sue prospettive e il suo entusiasmo.

Riguardo questa fase preparatoria della visita mi piace citare un brano dell'*Evangelii Gaudium*: "Oggi si suole parlare di un 'eccesso diagnostico',





che non sempre è accompagnato da proposte risolutive e realmente applicabili. D'altra parte non ci servirebbe uno sguardo puramente sociologico, che abbia la pretesa di abbracciare tutta la realtà con la sua metodologia in una maniera solo ipoteticamente neutra e asettica. Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un discernimento evangelico. E' lo sguardo del discepolo missionario che si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo" (EG, 50)

Durante la fase preparatoria si svolgerà anche la visita amministrativa: essa sarà coordinata dal Vicario Generale, coadiuvato dal Cancelliere e dall'Economo diocesano. Personalmente prenderò visione dei risultati della visita amministrativa insieme con il parroco ed il consiglio degli affari economici. In particolare, qualora il consiglio non fosse ancora istituito, discuterò con il parroco le modalità per superare questa assenza e darò le indicazioni da osservarsi per il futuro in materia amministrativa.

Visita pastorale

Questa seconda fase è la visita pastorale vera e propria. Si svolgerà nell'arco di almeno otto giorni: in caso di necessità, la durata sarà raddoppiata.

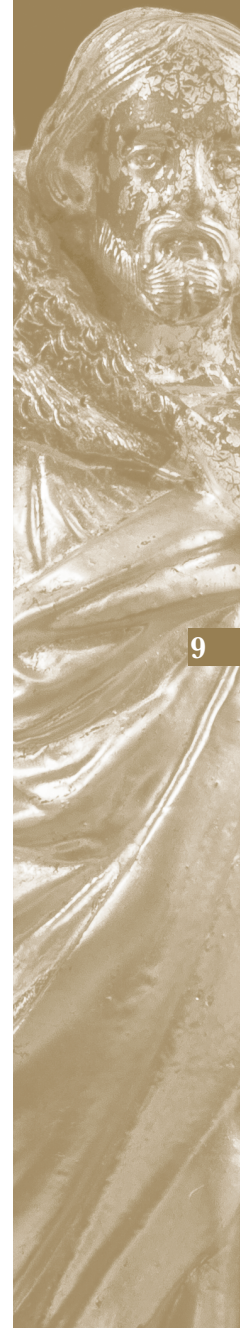
Innanzitutto presiederò l'eucarestia sia nella celebrazione del sabato che nella celebrazione domenicale (o nelle celebrazioni domenicali): la celebrazione eucaristica domenicale è il cuore della vita della comunità cristiana. Per quanto possibile, desidero che gli orari restino quelli abituali: la visita deve avvenire nella normalità della vita parrocchiale. Anche in qualcuno dei giorni feriali, secondo le abitudini locali, presiederò l'eucaristia.


Il parroco poi metterà in programma alcuni incontri fondamentali:

- se possibile vorrei un'assemblea parrocchiale aperta a tutti in cui il parroco (o dei laici) mi presenteranno la parrocchia riportando il lavoro della fase preparatoria;
- desidero assolutamente incontrare tutti coloro che nella comunità svolgono

un servizio (in particolare i catechisti, animatori della liturgia, animatori della carità...). Se la parrocchia è grande, potremo fare anche più incontri divisi per competenze;

- se il parroco lo riterrà opportuno, potrà programmare un incontro con associazioni, movimenti, aggregazioni laicali, eventualmente presenti in parrocchia.
- Nell'ambito della visita pastorale vorrei, insieme con voi, prestare una particolare attenzione a tre ambiti:
 - *la catechesi di iniziazione cristiana*. In questi ultimi anni ci siamo impegnati, soprattutto attraverso la scuola di formazione per la pastorale di Passo Corese, a mandare avanti una riflessione sul battesimo, sulla cresima e sull'eucarestia: si tratta ora di coinvolgere tutti in un cammino di qualificazione dell'itinerario di iniziazione cristiana;
 - *la pastorale giovanile*. E' stato elaborato un progetto pastorale molto articolato in fase di sperimentazione. Le comunità parrocchiali conoscono il progetto? Come è stato assimilato? Mi piacerebbe discutere del progetto insieme ai giovani;
 - *la pastorale familiare*. A livello di Chiesa universale a questo tema sono stati dedicati ben due sinodi. Nelle nostre parrocchie c'è un'attenzione alle famiglie? Anche in questo caso mi piacerebbe incontrare almeno le famiglie dei ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione. Se poi in parrocchia esiste un gruppo famiglie, tanto meglio.
- Oltre questi fondamentali appuntamenti, il parroco con i suoi collaboratori, potranno prevedere:
 - incontri con le realtà più significative presenti sul territorio (ad esempio, se possibile, la scuola o realtà lavorative significative);
 - un incontro con le Autorità locali con una particolare attenzione ai servizi sociali presenti sul territorio.
- Un ultimo capitolo che ritengo estremamente importante è rappresentato dagli incontri personali:
 - dedicherò un tempo significativo della visita a coloro che desiderano incontrarmi personalmente (anche per celebrare il sacramento della riconciliazione);



- 
- per garantire la riservatezza, tali colloqui potranno anche svolgersi nella curia di Poggio Mirteto nella settimana successiva alla visita (basterà fissare un appuntamento con me o con il mio segretario);
 - non escludo che dagli incontri generali possa nascere da parte mia il desiderio o la necessità di incontrare qualcuno di voi personalmente: in questo caso sarò io a chiedervi un appuntamento.

In sintesi: la visita pastorale sarà di fatto un lungo dialogo del vescovo con la parrocchia. Permettetemi una battuta. Chi mi conosce sa che ho problemi di udito. Pur non essendo vecchio, da molti anni soffro di una degenerazione del nervo uditivo (che per fortuna si è fermata), per cui sono costretto a portare le protesi acustiche. Durante la visita avverrà un miracolo: il vescovo, nonostante i suoi difetti fisici, ci sentirà perfettamente. **Vengo soprattutto per ascoltare!**

Chiusura della visita pastorale

Questa è la terza tappa. La immagino come un tentativo di tradurre in una sintesi tutta la visita pastorale: è come se scrivessimo i nostri *'atti degli apostoli'* ovvero come se scrivessimo, sul modello del secondo capitolo dell'Apocalisse, la nostra lettera alla chiesa alla quale apparteniamo.

Concretamente il parroco, coinvolgendo sempre i laici, redigerà una relazione finale suddivisa in due parti: cronaca della visita pastorale e prospettive pastorali. In questa relazione confluiranno anche le indicazioni del vescovo e dei convisitatori. Potrebbe diventare una lettera indirizzata alla parrocchia, nella quale si condivide il cammino fatto. Sarà quindi importante che il parroco abbia intorno a sé dei laici che lo aiutino in questa opera piuttosto impegnativa, fin dall'avvio della visita pastorale. Il tutto però deve essere fatto con la massima semplicità e con un linguaggio accessibile a tutti.


Per completare il quadro della visita pastorale desidero, fare alcune precisazioni di natura organizzativa:

- Nella lettera ho parlato sempre di *'parrocchia'*. L'ho fatto solo per comodità e per non complicare il discorso. Devo però precisare che, insieme al presbiterio, ho avviato il progetto delle *unità pastorali*. Parlare adesso di questo tema è impossibile, ma certamente avrà riflessi sulla visita.

Come voi sapete la nostra diocesi comprende 11 parrocchie grandi e 67 parrocchie di medie e piccole dimensioni. Molte di queste ultime sono di fatto aggregate: c'è un parroco che ha più parrocchie. La visita pastorale nelle comunità più piccole terrà presente sia le aggregazioni già esistenti sia quelle che progressivamente saranno costituite. Concretamente questo significa che, ad esempio, quando farò la visita a Montebuono, Tarano, Fianello e Santa Maria in Neve la visita sarà fatta contemporaneamente in tutte e quattro le comunità: celebrerò nelle singole chiese, ma molti incontri vedranno la partecipazione di tutte le comunità insieme. Ho fatto questo esempio perché è una delle situazioni in cui, di fatto, il progetto delle unità pastorali è in gran parte realizzato: le parrocchie già sono abituate a fare molte cose insieme.

- Una seconda precisazione riguarda l'accento che ho fatto alla visita amministrativa. Questa (che deve rimanere separata dalla visita pastorale!) consisterà in una verifica della gestione economica e giuridica della parrocchia: si va dal controllo della tenuta dei registri, al bilancio, alle strutture pastorali... Anche per questa visita ci sarà un apposito questionario. La visita amministrativa è secondaria rispetto alla pastorale ma va fatta con grande attenzione.
- Un'ultima precisazione riguarda la figura dei convisitatori. Saranno convisitatori con me:
 - Il Vicario Generale che avrà il compito di:
 - coordinare la visita nella fase preparatoria;



- 
- attuare la visita amministrativa avvalendosi, se lo riterrà opportuno, della collaborazione dell'Economo Diocesano e del Cancelliere;
 - Verificare la relazione finale della visita.
 - Il Parroco che avrà il compito:
 - di curare con somma diligenza la fase preparatoria;
 - programmare la visita in tutti i suoi aspetti;
 - redigere la relazione finale.
 - Personalmente, nella realizzazione della visita, secondo le necessità, ricorrerò alla collaborazione dei responsabili dei vari uffici pastorali della curia. In particolare: il direttore dell'ufficio catechistico, il direttore della pastorale familiare, il direttore della pastorale giovanile ed il coordinatore delle confraternite.

Dopo queste annotazioni organizzative ritorno al discorso sostanziale.

Quando ho parlato per la prima volta della visita pastorale al Consiglio Presbiterale (che è l'organismo più importante e qualificato di consultazione del vescovo) un parroco mi ha fatto subito una domanda: *Eccellenza quale obiettivo si prefigge con la visita?* Lo scopo della visita è semplicissimo: **la valorizzazione del laicato.**

Io mi auguro che attraverso la visita pastorale cresca in tante persone la consapevolezza di appartenere a una comunità parrocchiale e cresca anche la consapevolezza che **di questa comunità siamo tutti responsabili!**

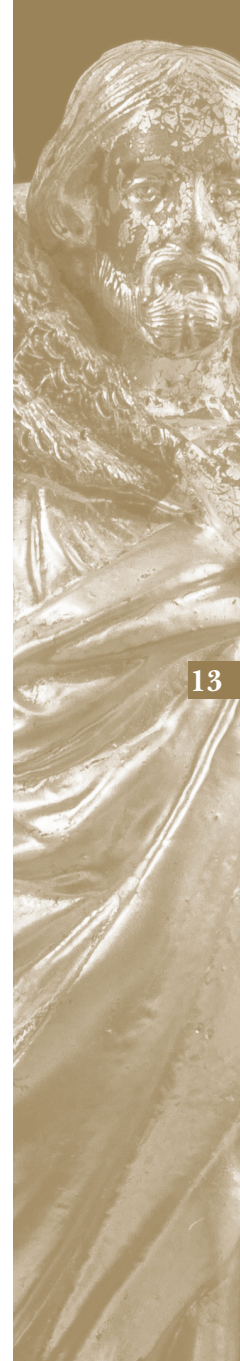
Anche qui permettetemi di citare due testi dell'*Evangelii Gaudium*:


In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di

ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari" (E.G. 120)

La presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché (i laici) non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene ai margini delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali... la formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano una importante sfida pastorale (E.G. 102)

Anche in questo caso desidero precisare le idee. Nella comunità cristiana il ruolo del pastore è insostituibile. Questo non significa, però, che il parroco possa essere l'unica figura pastorale di riferimento. A questa riflessione ne aggiungo un'altra ancora più puntuale: **come stiamo cercando di superare qualsiasi situazione di immobilismo nel clero, così bisogna superare qualsiasi forma di immobilismo nel laicato.** Se dalla visita pastorale nasceranno dei consigli pastorali (o qualcosa di analogo) strutturati, consapevoli, formati e, soprattutto, espressivi della intera comunità, avremo fatto un grosso passo in avanti.





Concludo sottolineando un'ultima cosa importantissima: sono assolutamente certo che, al di là di ogni programmazione, il Signore, pastore delle nostre anime, ci assisterà e ci accompagnerà ricolmandoci dei suoi doni e delle sue grazie anche in modo inaspettato. Poniamoci in un atteggiamento di autentico ascolto. Attraverso questo ascolto lo Spirito Santo rafforzerà il nostro desiderio di servire ed amare questa *Chiesa sabina* con una dedizione totale ed assoluta, al di là dei nostri limiti e della nostre piccolezze. Teniamo sempre presenti nella mente le parole che Gesù disse a Nicodemo: *'non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito'* (Gv. 2, 7-8).

Affidiamo allora al Signore l'opera che stiamo per intraprendere pregando insieme

14

Padre Santo
hai sempre manifestato
la tua volontà di salvezza
scegliendo uomini e donne
che hai inviato al tuo popolo
come segno del tuo amore.

Nella pienezza dei tempi
hai visitato e redento il tuo popolo
donandoci il tuo unico Figlio
pieno di grazia e di verità.

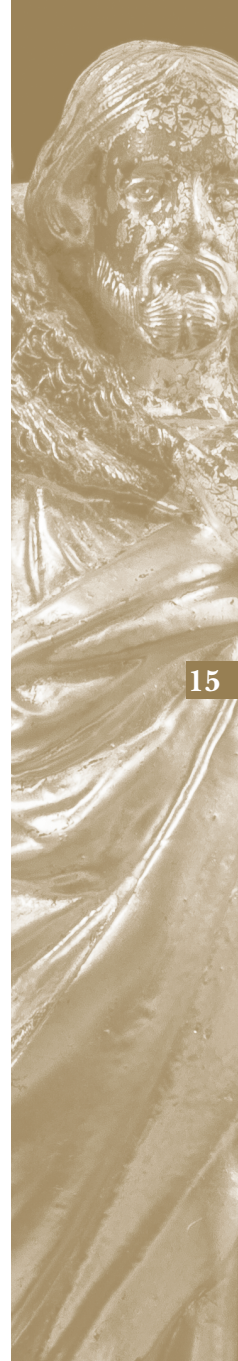
Sul popolo della nuova alleanza
hai effuso lo Spirito Santo
artefice di verità e di unità,
fonte della nostra capacità
di testimoniare il Vangelo.

Vieni ora a visitarci
mediante colui che hai scelto come
pastore della nostra Chiesa Sabina.
Per intercessione
della beata vergine Maria
patrona della diocesi
dona a tutte le comunità parrocchiali
di risplendere come luce
che illumina e consola.

Amen.

Con l'affetto che conoscete e con la mia benedizione
il Vostro vescovo Ernesto

+ Ernesto





dalla nostra curia vescovile
22 novembre 2015
solennità di cristo re dell'universo